

Le elezioni europee

Craxi e Occhetto in testa, ma Gorla...

Rinnovata per l'80% la rappresentanza nell'Europa

Promossi e bocciati Ma qualcuno sarà ripescato

Circoscrizione Italia Nord-Ovest

DC. Sette seggi: Giovanni Gorla (610.403 preferenze); Roberto Formigoni (468.248); Mino Martinazzoli (465.871); Giovanni Mario Ruffini (174.730); Stefano Pisoni (149.905); Maria Luisa Cassanmagnago (140.556); Andrea Bonetti (137.226). Primo dei non eletti: Mauro Michele Chiabrando (120.458).

PCI. Cinque seggi: Achille Occhetto (532.611 preferenze); Gianni Cervetti (126.554); Maurice Duverger (101.586); Anna Castata (90.421); Tullio Eugenio Regge (69.388). Primo dei non eletti: Roberto Speciale (67.960).

PSI. Quattro seggi: Bettino Craxi (472.910 preferenze); Maria Magnani Noya (84.548); Pier Luigi Romita (76.537); Enzo Betizza (59.300). Primo dei non eletti: Luigi Vertemati (54.335).

MSI-DN. Un seggio: Gianfranco Fini (117.880 preferenze). Primo dei non eletti: Cristiano Muscardini (62.083).

PSDI. Un seggio: Enrico Ferri (34.046 preferenze). Primo dei non eletti: Antonio Cariglia (23.306).

PRP-PLI-FED. Un seggio: Jas Gawronski (84.207 preferenze). Primo dei non eletti: Renato Altissimo (73.352).

DP. Un seggio: Eugenio Melandri (22.975 preferenze). Primo dei non eletti: Elio Veltri (10.012).

LEGA LOMBARDA. Due seggi: Umberto Bossi (68.501 preferenze) e Luigi Moretti (52.597). Primo dei non eletti: Francesco Speroni (40.814).

FED. LISTE VERDI. Un seggio: Gianfranco Amendola (35.906 preferenze). Primo dei non eletti: Giuseppina Balzamo Moggi (13.209).

VERDI-ARCOBALENO. Un seggio: Edo Ronchi (11.980 preferenze). Primo dei non eletti: Franco Corleone (6.385).

LISTA ANTIPROIBIZIONISTA DROGA. Un seggio: Marco Taradash (7.425 preferenze). Primo dei non eletti: Luigino Del Gatto (6.344).

Circoscrizione Nord-Est

DC. Cinque seggi: Giulio Andreotti (530.858 preferenze); Rosy Bindi (211.102); Franco Borgo (173.517); Gabriele Sboarina (169.007); Francesco Guidolin (117.834). Primo dei non eletti: Ferruccio Pisoni (111.576); Gustavo Selva (104.227). Nota: la Dc avrebbe ottenuto sei seggi per cui Ferruccio Pisoni risulterebbe eletto; il suo seggio va però al rappresentante della Svp Joachim Dalsass in base ad accordi tra i due partiti.

PCI. Cinque seggi: Achille Occhetto (268.168 preferenze); Renzo Imbeni (135.447); Dacia Valent (73.526); Cesare De Piccoli (46.841); Giulio Fantozzi (34.142). Primo dei non eletti: Giorgio Rossetti (31.450).

PSI. Due seggi: Pierre Carniti (151.068 preferenze); Nereo Laroni (55.426). Primo dei non eletti: Giovanni Crema (41.268).

MSI-DN. Un seggio: Gianfranco Fini (83.961 preferenze). Primo dei non eletti: Pietro Mitolo (20.440).

PLI-PRP-FED. Un seggio: Giorgio La Malfa (59.820 preferenze). Primo dei non eletti: Elda Pucci (23.624).

FED. LISTE VERDI. Un seggio: Alexander Langer (35.387 preferenze). Primo dei non eletti: Grazia Francescato (12.572).

VERDI-ARCOBALENO. Un seggio: Maria Adelaide Aglietta (9.072 preferenze). Primo dei non eletti: Vincenzo Bettini (7.503).

SVP. Un seggio: Joachim Dalsass (106.324 preferenze).

Circoscrizione Centro

DC. Cinque seggi: Arnaldo Forlani (425.824 preferenze); Gerardo Gaibisso (158.164); Giulio Cesare Gallenzi (156.257); Carlo Casini (143.616); Alberto Michelini (128.804). Primo dei non eletti: Bruno Lazzaro (123.556).

PCI. Sei seggi: Achille Occhetto (650.137 preferenze); Maurice Duverger (83.453); Pasqualina Napolitano (80.603); Luciana Castellina (75.338); Dacia Valent (75.158); Biarmo Pizzani (72.636). Primo dei non eletti: Roberto Barzanti (61.934).

PSI. Due seggi: Bettino Craxi (344.585 preferenze); Giuliano Ferrara (160.399). Primo dei non eletti: Lelio Lagorio (81.899).

MSI-DN. Un seggio: Pino Rauti (96.133 preferenze). Primo dei non eletti: Marco Cellai (40.482).

PLI-PRP-FED. Un seggio: Bruno Visentini (61.998 preferenze). Primo dei non eletti: Mario Di Bartolomei (31.343).

FED. LISTE VERDI. Un seggio: Gianfranco Amendola (42.036 preferenze). Primo dei non eletti: Enrico Falchi (11.585).

Circoscrizione Sud

DC. Sei seggi: Emilio Colombo (363.209 preferenze); Antonio Iodice (335.147); Mario Fede (333.048); Giuseppe Mottola (269.064); Lorenzo Di Vito (247.654); Antonio Fanfani (233.837). Primo dei non eletti: Francesco Lamanna (210.337).

PCI. Quattro seggi: Giorgio Napolitano (356.912 preferenze); Stefano Rodotà (205.480); Luciana Castellina (175.227); Biagio De Giovanni (143.943). Primo dei non eletti: Adriana Ceci (132.005).

PSI. Tre seggi: Bettino Craxi (650.461 preferenze); Vincenzo Mattina (251.911); Franco Iacono (195.312). Primo dei non eletti: Gianni Baget Bozzo (142.509).

MSI-DN. Un seggio: Giuseppe Tatarella (142.030 preferenze). Primo dei non eletti: Antonio Mazzone (66.601).

PSDI. Un seggio: Antonio Cariglia (98.620 preferenze). Primo dei non eletti: Filippo Caria (55.141).

PRP-PLI-FED. Un seggio: Marco Pannella (59.152 preferenze). Primo dei non eletti: Michele Placido (43.086).

Circoscrizione isole

DC. Tre seggi: Calogero Lo Giudice (299.442 preferenze); Felice Contu (256.061); Salvatore Lima (246.257). Primo dei non eletti: Aldo De Matteo (116.951).

PCI. Due seggi: Luigi Colaianni (150.376 preferenze); Andrea Raggio (145.333). Primo dei non eletti: Francesco Aiello (66.390).

PSI. Un seggio: Antonino La Pergola (184.554 preferenze). Primo dei non eletti: Salvatore Piras (55.571).

FEDERALISMO. Un seggio: Mario Melis (69.604 preferenze). Primo dei non eletti: Giovanni Tommaso Piretta (5.371).

Il segretario del Psi avrebbe al Sud 650.461 preferenze, per il leader comunista al Centro 650.137. Ma l'ex presidente dc del Consiglio dice: «Il più votato sono io». Colombo perde due terzi dei suoi consensi

La rappresentanza italiana al Parlamento europeo viene quasi completamente rinnovata col voto di domenica: a meno di qualche possibile ripescaggio, solo 15 degli 81 uscenti torneranno infatti a Strasburgo. Piccolo «giallo» sul più votato: secondo i dati del Viminale il primato va a Craxi, nella circoscrizione del Sud, secondo i comunisti romani ad Occhetto nel Centro, secondo Gorla a se stesso nel Nord...

PAOLO BRANCA

ROMA La lunga battaglia delle preferenze si è conclusa, dopo due giorni di complicati conteggi, senza un vincitore. O meglio, di vincitori ce ne sarebbero, per il momento, addirittura tre: Bettino Craxi, Achille Occhetto e Giovanni Gorla. Il segretario socialista riporta il maggior numero assoluto di voti, se si sommano quelli ricevuti nelle tre diverse circoscrizioni elettorali (Nord Ovest, Centro e Sud): un milione e 467.916 preferenze contro il milione 450.916 del segretario comunista (candidato a Nord Ovest, Nord Est e Centro). Nei confronti «diretti» al Nord Ovest e al Centro, Occhetto prevale però nettamente, con percentuali, in qualche caso, addirittura doppie e triple. Craxi, infine, ottiene, secondo i dati ufficiali del Viminale, il primato dei voti in una singola circoscrizione: 650.461 voti al Sud contro i 650.137 ottenuti da Occhetto al Centro e i 640.403 da Gorla al Nord Ovest. Ma il dato viene messo in forse indirettamente dai rilevamenti della federazione romana del Pci, che assegnano al segretario comunista un migliaio di voti, e assai più esplicitamente da

Municipio di Sassari. **Democrazia Cristiana.** Proprio ieri la direzione nazionale ha stabilito l'incompatibilità tra i mandati di parlamentare, consigliere regionale e parlamentare europeo. Anche senza contare i ripescaggi che ne potranno conseguire, quello dc resta di gran lunga il gruppo meno rinnovato: sono stati rieletti infatti dieci euro-parlamentari. Il numero unico, a sorpresa, è Giovanni Gorla: nella circoscrizione Nord Ovest scavalca infatti il capoluogo Mino Martinazzoli (superato anche da Formigoni). Notevole anche il successo di Giulio Andreotti, con oltre mezzo milione di preferenze nella circoscrizione Nord Est, dove viene clamorosamente bocciato Gustavo Selva. Nella stessa circoscrizione la notizia il secondo posto della giurista Rosy Bindi: con 211.102 preferenze è la donna più votata, davanti alla comunista Luciana Castellina (oltre 175mila preferenze al Sud). Tra i «rombati» il presidente dell'Ordine dei medici, Parodi.

A parte Andreotti, non sembra che per i capilista dc il voto europeo abbia fatto segnare risultati incoraggianti. Di Martinazzoli si è già detto. Lo stesso segretario nazionale, Arnaldo Forlani, capoluogo al Centro, non ha di che rallegrarsi: con 425mila preferenze è sotto di oltre 200mila voti rispetto al segretario del Pci, Achille Occhetto. Ed esce malissimo anche il ministro delle Finanze, Emilio Colombo, capoluogo al Sud: la 363mila preferenze finali rappresentano appena un terzo dei voti per-

sonali riportati dal ministro nelle consultazioni politiche. In questa circoscrizione, a quanto pare, vengono penalizzati duramente i candidati calabresi, a tutto vantaggio degli uomini di Gava. Infine, nelle isole, il capoluogo Felice Contu è sorpassato dal numero quattro Lo Giudice: ma qui il vero sconfitto è Salvo Lima che con 246mila preferenze è il terzo ed ultimo degli eletti dc.

Pci. Ripescaggi a parte, i comunisti eletti per la seconda volta a Strasburgo sono, per il momento, tre: Gianni Cervetti, Luciana Castellina e Andrea Raggio. Achille Occhetto ottiene nelle tre circoscrizioni un significativo successo, con ottimi risultati a Roma (143mila preferenze), a Firenze e a Torino. Il più votato, dopo il segretario, è Giorgio Napolitano, capoluogo al Sud: oltre 350mila preferenze. Bene anche gli indipendenti Maurice Duverger (eletto sia al Nord Ovest che al Centro con 200mila preferenze complessive), Dacia Valent (eletta al Nord Est e al Centro), Stefano Rodotà (205mila preferenze nel solo Sud) e Tullio Regge. Non ce l'ha fatta invece Luciano Caschia. Ultimo infine il risultato personale di diverse candidate, in particolare Pasqualina Napolitano, Luciana Castellina, Anna Castata e Adriana Ceci.

Pal. Solo due i riconfermati: Vincenzo Mattina e il giornalista, di provenienza laica, Enzo Betizza. Un altro giornalista, Giuliano Ferrara, «fuori» nella circoscrizione del Centro l'ex ministro della Difesa Lelio

Protesta antiproibizionista contro Rai e Corsera



Marco Taradash, della Lega antiproibizionista (nella foto, il simbolo), dopo un vivace scambio di battute con un giornalista del *Corriere della sera*, ha abbandonato ieri pomeriggio la registrazione della *Tribuna politica* di commento ai risultati elettorali. Taradash ha così spiegato il suo gesto: «Sono stato vittima - ha detto - di un soprano risultante dalla combinazione tra l'arroganza del giornalista del *Corriere della sera* che mi rivolgeva le domande e l'incapacità del moderatore della *Tribuna* di far rispettare l'elementare diritto dell'interrogato di non rispondere». Taradash aveva premesso ad Antonio Padellaro, giornalista del *Corriere*, che qualsiasi sua risposta non poteva prescindere dal titolo di ieri («Spinello libero conquista un eurodeputato») del giornale milanese; Padellaro aveva reagito accusandolo di «polemica» e «propaganda» e insistendo sulla domanda. Il battibecco si era perciò acceso, senza che - a parere di Taradash - il moderatore Nuccio Puleo movesse un dito per difendere il neo-eurodeputato. «Perciò - conclude - mi sono alzato e ho tolto il disturbo».

Occhetto e Napolitano al leader della sinistra

Messaggi di congratulazione sono partiti ieri da Botteghe Oscure per i leader della sinistra dei paesi europei che hanno raccolto significativi successi alle elezioni. Occhetto e Napolitano hanno inviato telegrammi di «vive congratulazioni per le importanti affermazioni elettorali» ad Hans-Jochen Vogel, presidente della Spd tedesca, a Pierre Mauroy e Laurent Fabius (segretario generale e capoluogo europeo del Ps francese), a Felipe Gonzalez, il leader del Partito socialista operaio spagnolo (e primo ministro), a Julio Anguita, segretario del Partito comunista spagnolo, a Gerit Petersen, presidente del Partito socialista popolare della Danimarca, e a Proinsias De Rosa, presidente del Partito dei lavoratori d'Irlanda. Nei messaggi si sottolinea la «fiducia nella possibilità di un buon lavoro comune tra le forze della sinistra europea nel Parlamento di Strasburgo».

Battaglia (Pri): «Gli elettori hanno punito l'instabilità»

Secondo il ministro repubblicano dell'Industria, Adolfo Battaglia, il voto di domenica, così poco favorevole ai partiti della maggioranza che sostiene il governo, rivela un segnale di fastidio per la «litigiosità» e «l'instabilità» dei partiti di governo, e per «la difficoltà ad affrontare i problemi reali del paese» che essi hanno rivelato. Secondo Battaglia, il dato politico di queste elezioni è che «gli elettori non hanno più firmato cambiali in bianco per i partiti della maggioranza». Più cauto, il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina, che insieme al ministro si trovava all'Assemblea degli industriali di Varese. Per Pininfarina è ora che le forze di governo «ritrovino una forte solidarietà di azione». Secondo Pininfarina, comunque, gli elettori hanno dato al governo un chiaro segnale «perché marci più spedito verso il mercato unico europeo».

Ci: il voto al Pci? Tutta colpa di De Mita

Movimento popolare, il movimento legato a Comunione e liberazione, commenta con un comunicato l'esito delle elezioni europee del 18 giugno. Il primo condannato è Ciriaco De Mita: «La Dc - dice Mpi in riferimento al calo democristiano e all'avanzata comunista - ha pagato l'inefficienza del governo De Mita di fronte alle domande del paese e il disastro del polo laico è la conseguenza del gioco di collegamento tra il Pci e la «base» demitiana». Quanto alla «nuova» Dc di Forlani, per i ciellini è la vera vincitrice delle ultime elezioni, insieme a Mpi che ne ha sostenuto i candidati «autentici»: «I candidati che Mpi ha sostenuto - dice infatti il comunicato - espressione della maggioranza emersa all'ultimo congresso dc, hanno tutti conseguito un successo significativo». In particolare, naturalmente, «l'affermazione di Formigoni», «una grande vittoria ottenuta senza i miliardi e i potenti economici e senza gli appoggi delle burocrazie...».

Martinazzoli: il nuovo Pci attira meno i cattolici

Il presidente dei deputati dc Mino Martinazzoli commenta oggi in un articolo sul *Popolo* il nuovo voto e la nuova identità del Partito comunista. Secondo Martinazzoli, si tratta di una identità «più radicale rispetto al passato, e perciò priva di quelle suggestioni che hanno attratto molti cattolici. Suggestione principale - dice Martinazzoli citando Maritain - quel «rimorso del cristianesimo», identificato in una forza capace di tensioni politiche e sociali senza mediazione. Detto questo, Martinazzoli afferma però che all'ultimo congresso il Pci ha operato «una svolta radicale» e che «tutti i riferimenti tradizionali, teorici e ideologici, sono stati abbandonati».

MONICA LORENZI

In Italia record negativo Solo 8 le donne elette, 4 comuniste

MARIA SERENA PALIERI

ROMA «Con poche donne, questa resta un democrazia dimezzata»: Tina Anselmi commenta così, a bruciapelo, i risultati per le elezioni europee. Ecco un'altra faccia del voto di domenica. Un mese di campagna promossa dalla Commissione per la parità presso Palazzo Chigi, all'insegna «Vota anche donna», con spot intensivi in Tv, pubblicità sui giornali, e perfino una lettera autografa scritta dalla presidente non ha avuto i risultati sperati. Certo non era facile, per un messaggio «civile» di questo tipo, in elegante nella forma, rimanere scolpito nelle menti degli elettori, mentre si svolgeva il baratro corpo a corpo dei giorni scorsi. Come che sia, l'Italia che s'affaccia a Strasburgo non è quella sperata da Dc e Psi, ma resta impudentemente sessi-

putata uscente anch'essa pci Francesca Marinara candidata a Nord-Ovest, la missina Cristiana Muscardini piazzata al Nord-Ovest dopo Fini (60.000 preferenze). Giuseppina Balzamo è la candidata del «Sole che ride» che ha possibilità di farcela: è seconda dopo Gianfranco Amendola a Nord Ovest, se il «pretore verde», eletto a furor di popolo pure al Centro, optasse per quest'ultima circoscrizione, gli «ambientalisti» pun riuscirebbero a portare almeno una donna a Strasburgo, dopo averne candidate 25. Perché da aggiungere c'è che l'impegno «formale» dei partiti, dal '79 ad oggi, s'è raddoppiato: quell'anno le candidate nelle liste rappresentavano il 7,6%, quest'anno erano il 13%.

Di chi è la colpa? Dei partiti che, facciata a parte, non hanno investito abbastanza sulle loro candidate, dei meccanismi elettorali del «grande collegio»? Erano le due principali denunce formulate, alla vigilia del voto, da donne di svariate forze politiche. Oppure il fatto è, tout court, che il candidato donna «rende» meno dell'uomo? A dire il contrario sembrano le 170.000 preferenze complessive accumulate da Dacia Valent, le 250.000 di Luciana Castellina, ma anche le 28.000 di un «outsider» come Margherita Hack, le 45.000 d'una giovanissima come Stefania Pezzonane. E, per giunta in casa altrui, le 200.000 della democristiana Bindi, le 94.000 dell'altra dc, Giusti Servodio, «of-ferta» agli elettori al Sud solo in extremis. Il Pci resta il partito che porta il maggior numero di deputate a Strasburgo. Scendono da 6 a 4 (salvo opzioni delle prossime ore), ma sul totale passano dal 4,5% al

5,5%. Per Livia Turco ciò è frutto di un atteggiamento di fondo: «Il nostro partito mantiene i patti con le donne; la proposta politica delle comuniste, iniziata con la Carta, ha ormai inciso sulle coscienze e promuove una maggiore visibilità nelle istituzioni» dichiara e annuncia che ci sarà un seguito anche lì, nel nuovo Parlamento, dove «l'impegno sarà quello di rafforzare la relazione tra le elette, anche concretizzando il Manifesto che, a Milano, è stato sottoscritto dagli esponenti di tutta la sinistra europea». Parita vinta, nei limiti d'un «laetico» riequilibrio della rappresentanza? La responsabile femminile del Pci aggiunge che mai come stavolta è stato «difficile far parlare la politica delle donne». Perché questa è stata una campagna elettorale che ha impedito ogni confronto su programmi e contenuti.

Parla la poliziotta di colore eletta nel Pci: «Lavorerò per i diritti degli immigrati»

Dacia, la prima nera a Strasburgo

L'Italia manda a Strasburgo due della Lega lombarda, ma con 70.000 preferenze, solo nella II circoscrizione, invia al Parlamento europeo la prima donna nera: Dacia Valent, 26 anni, poliziotta a Palermo. «Se si guarda solo al proprio orticello - dice - non si risolve nulla. Lavorerò perché i neri in Europa non siano più non-persone. L'altra sera sono stata fra le prostitute africane a Bologna, ed ho visto...».

DAL NOSTRA REDAZIONE JENNER MELETTI

BOLOGNA «Non sanno guardare ai di là del loro orticello. Si chiudono a riccio, senza capire che non solo le regioni, ma l'Italia e l'Europa sono ormai entità piccole, se davvero si vogliono risolvere i problemi della gente, del bianco e del nero, del Nord e del Sud». Dacia Valent, la poliziotta di Palermo inviata al Parlamento europeo con una valanga di voti (70.000 solo nella circoscrizione Nord-Est) è preoccupata per quei due seggi europei conquistati dalla Lega lombarda. «Per fortuna sono soltanto due, rispetto ai

tanti conquistati dalle forze progressiste. Preoccupano perché l'ideologia che sta dietro questi movimenti è razzista, è un'ideologia che esclude il diverso, non accetta che anche lo straniero abbia dei diritti. Con il localismo, gli orticelli non si fa l'Europa ma si avvia una guerra fra poveri. Ricordo che a Monza, nelle ultime amministrative, la Lega lombarda aveva avuto più voti in un quartiere popolare abitato soprattutto da mendicanti gente che era preoccupata per la casa popolare, il letto in ospedale, il posto da bidello...».

Per fare la campagna elettorale Dacia Valent ha esaurito tutte le forze '89, ha chiesto permessi. È stanca, dopo avere girato mezza Italia, con centinaia di comizi, incontri, ecc. ma riesce ancora a «conquistare» la gente: l'altra sera, in piazza Maggiore, mentre parlava lei non volava una mosca. E se non fossi stata eletta?

Mi sarei dimessa dalla polizia. Sono nera, donna, anche comunista. Potevo aggiungere anche non eletta? Scherzi a parte, me ne sarei andata perché nella polizia trovo ancora troppa gente che non vuole cambiare nulla, non si impegna abbastanza per costruire una polizia autorevole e non solo autoritaria.

Non sono ancora passati sette mesi da quel 3 gennaio, quando su un'autostrada presso Palermo un uomo di insulto perché nera, ed i due colleghi poliziotti

dall'Europa non finiscono in acciaierie che non funzionano perché nella zona non c'è energia e non ci sono materie prime, o in raffinerie per olio pesante in luoghi dove c'è petrolio leggero. Sono stati buttati via migliaia di miliardi. Voglio anche che, al tavolo delle trattative alla Cee, siano presenti anche i rappresentanti di Amnesty International e gli esponenti delle forze di opposizione presenti nei diversi paesi. I soldi destinati a migliorare la condizione della gente non possono finire in armi chimiche.

L'altra sera sei andata in un piccolo parco del centro storico di Bologna, a porta San Mamolo, dove ogni sera si svolge il mercato della prostituzione con decine di ragazze e donne africane. Cosa hai provato?

Sono andata a parlare con loro, mi hanno raccontato che ogni sera arrivano in treno da Arezzo, Pistoia, ecc. C'è un'organizzazione che li preleva



Dacia Valent

nello Zaire, in Costa d'Avorio, in Ghana e le manda qui a prostituirsi. Una ragazza mi ha detto che è incinta, di un mese e mezzo. Lavoro qui al centro due o tre mesi, poi torno a casa, con i soldi che guadagnano potrà allevare il mio bambino.

Si è messa a piangere, il di fianco al viale, ed io mi sono messa a piangere con lei. Ed intanto i clienti suonavano i clacson delle auto, avevano fretta... C'erano anche persone che venivano a guardare ed a ridere, fra loro c'erano anche delle donne. Com'è possibile che una donna rida di un'altra donna costretta a fare migliaia di chilometri per sopravvivere con la prostituzione?

In piazza Maggiore, lunedì sera, hai ringraziato per i tanti voti ricevuti, in nome di tanti colori: il rosa delle donne, il grigio degli anziani, il blu delle tute operaie, il nero delle «non persone», il verde dell'ambiente, l'azzurro dei giovani...

Dobbiamo recuperare la dignità del voto: non più merce di scambio, ma mezzo per cambiare la politica. Non ci devono essere più clienti, ma persone.